

TEATRO. Ieri sera al San Marco l'assegnazione dei trofei: ha vinto la compagnia di Macerata

«Come professionisti» La Maschera va ai Picari

Per la giuria, "Il diavolo con le zinne" dal testo di Fo oltre le barriere dell'amatorialità. Giampiero Pozza della thienese Zonta miglior attore

Antonio Stefani
VICENZA

Così come ha sancito la giuria, altrettanto ha decretato il pubblico: mettendo dunque tutti d'accordo, la 22a Maschera d'Oro è andata al Teatro dei Picari di Macerata per la sua messinscena de Il diavolo con le zinne di Dario Fo. E inoltre Scilla Sticchi, trascinante protagonista dello spettacolo, si è aggiudicata il titolo di miglior attrice della rassegna: soddisfazione non da poco, considerando che si è misurata con un ruolo - quello di Pizzocca Ganassa - pensato per Franca Rame. A giudizio della commissione, presieduta da Carmelo Rigobello, la carta vincente della rappresentazione è stata quella di non farsi condizionare da quella originaria elaborata dall'autore. «È come se Dario Fo - spiega la motivazione del trofeo - avesse scritto due volte e in modo diverso la stessa commedia. Ecco, allora, scene e costumi che privilegiano un'ambientazione fuori dal tempo e dalla storia, per dirci che poi tutto torna a succedere, ogni volta. Da qui, una lingua che, senza fare il verso al grammelot, è originale e altrettanto incisiva, rispettando la popolarità e l'universalità di un'espressione verbale assoluta nella sua semplicità. E ancora, una compagnia affiatata e puntualissima, capace di esprimere un'attrice di grande temperamento e sofferta intelligenza, che riesce alla fine a dare libero campo ai sentimenti e alla commozione, grazie anche a una regia calcolatissima. Il Teatro dei Picari riesce così a superare con felice misura le barriere che dividono il teatro professionale da quello amatoriale».



Detto che con tale vittoria la robusta formazione marchigiana diretta da Francesco Faccioli concede il bis, essendosi aggiudicata la Maschera d'Oro già nel 2007, va osservato che anche altre due compagnie, tra le sette finaliste di questa edizione del festival nazionale del teatro amatoriale organizzato da Fita Veneto, hanno ricevuto un'accoppiata di riconoscimenti. La veronese Accademia di Teamus, artefice di una scoppiettante prova corale in Rumori fuori scena di Michael Frayn, ha guadagnato sia la coppa per la miglior regia, firmata da Rino Condercuri, e sia quella per il miglior allestimento, ovvero l'insieme di scenografia, costumi, luci, musiche e trucco. L'Accademia Campogalliani di Mantova, apprezzata per gli arguti Scherzi d'amore in salsa tragica tratti da Cechov, ha piazzato Gabriella Pezzoli e Damiano Scaini al primo posto nella sezione riservata agli attori caratteristi.

Sul fronte dei giovani, più di tutti è piaciuta la versatilità di Sonia Vettor del trevigiano Stabilimento Teatrale, impegnata in ben tre ruoli (Penelope, Quagliotto e Sprissetin) ne L'odissea di Pantalone. Ma una soddisfazione è giunta anche per il gruppo vicentino in lizza, vale a dire La Zonta di Thiene, e per la sua coraggiosa proposta, la Salomè di Oscar Wilde: Giampiero Pozza ha infatti conquistato la palma di migliore attore in assoluto nella parte di Erode.

«È il ruolo più arduo - si legge nel verbale di attribuzione - di un testo già complesso. È un re, un potente della terra, eppure oscuri presagi attraversano il suo animo, minandone ogni certezza. In questa condizione di misteriosa fragilità s'insinua il morboso desiderio di vedere la danza e lo

svelarsi del giovane corpo di Salomè, quasi fosse l'estremo tentativo di aggrapparsi al mistero della vita in fiore, sia pure un fiore malato. Giampiero Pozza penetra a fondo nel tormento, nei dubbi, nelle accensioni carnali di Erode, così come nel suo orrore di fronte all'inaudita richiesta di ricompensa da parte di Salomè. Esaltazione passionale e alcolica, malessere esistenziale e soprassalti di rango regale convivono dunque nel personaggio grazie all'intensa interpretazione di Pozza, che ne sa cogliere la cifra decadentistica in un groviglio di sentimenti e emozioni d'alta resa drammatica».

Sempre in campo maschile, una menzione speciale la giuria ha riservato a Flint Chariot della Compagnia Città di Milano, il delizioso mister Martin de La cantatrice calva di Ionesco.

Svoltasi ieri sera al San Marco, col presidente regionale Fita Aldo Zordan a fare gli onori di casa e accompagnata dall'esibizione degli Amici per un Sogno nel musical Il cerchio della vita, la cerimonia ha proclamato anche i vincitori del concorso La Scuola e il Teatro riservato agli studenti e ai loro saggi critici: presieduta dall'assessore comunale Alessandra Moretti, la commissione ha attribuito il primo premio a Paolo Pezzuolo del liceo Trissino di Valdagno, il secondo a Miriam Manfrin del liceo Quadri di Vicenza e il terzo ad Alberto Fanni, ancora del Trissino valdagnese.

Destinato invece a quanti si sono prodigati a favore della prosa amatoriale, il Premio Renato Salvato è andato quest'anno alla memoria di Michele Benetazzo, inventore dello storico ciclo sandricense del Teatro in Corte.

E adesso, quello che attende i Picari di Macerata è l'appuntamento più agognato e impegnativo: grazie al meccanismo del Premio Faber assegnato dall'Associazione Artigiani, come titolari della Maschera d'Oro hanno acquisito il diritto a recitare Il diavolo con le zinne nientemeno che all'Olimpico.

Accadrà il 22 maggio. Arrivasse ad applaudirli l'autore in persona, ovvero il premio Nobel Dario Fo, sarebbe un colpo di scena perfetto.

Foto:

